

SUNO

Il Palio di Siena

Un fragile giocattolo che in troppi vogliono rompere

Confermata ancora una volta la regola che vuole che dove entri la politica scoppino scandali e polemiche — Il letamaio politico sollevato per il Palio straordinario non ha avuto precedenti — Siamo disgustati dalle pressioni e strumentalizzazioni cui abbiamo assistito — L'unico, ed il primo, senese che si è ricordato nel 1976 dell'anniversario di Kamullia è stato Arrigo Pecchioli — Incredibili ed inaccettabili le posizioni assunte da P. Emilio Falaschi (PSI) e Roberto Barzani (PCI) De/iniziativa inerte per il futuro le basi sui Palii straordinari? L'assalto al Comune si può giustificare non solo come una «esaltazione» della folla, ma anche come una inevitabile reazione dei contradioli.

Strumentalizzazione, libidine di correre il Palio, ipocrisia, moralizzazione, violenza e «letamaio politico»: il cocktail del Palio straordinario per commemorare Kamullia è servito: zio Sunto non suonerà più nel 1976!

Siamo indignati e disgustati da tutta quella serie di avvenimenti, di pressioni e di strumentalizzazioni, cui abbiamo assistito dal 18 al 27 agosto. Il Palio vinto dalla Civetta è passato quasi inosservato: tutti stavano già pensando all'effettuazione del Palio, per immortalare in una sala delle 17 Contrade, la battaglia di Kamullia. Palio che veniva dato per certo da tutti, mancava solo decidere la data in cui si sarebbe svolto. Sono stati nove giorni che, per troppi aspetti, rimarranno vivi nella città e che faranno discutere per moltissimo tempo. L'errore principale lo hanno commesso coloro che, per un verso o l'altro, hanno messo la questione sul piatto della politica.

Ormai è risaputo che, dove entrano gli aspetti politici, accade sempre di dimenticare il vero scopo per cui si è riuniti; anche se nella riunione della Giunta si è parlato solo ed esclusivamente di Palio, con molte probabilità è pesata, sia dell'una che dell'altra parte, la matrice politica di appartenenza. La politica non si controlla, è artefice principale dell'incomprensione, della

mananza di chiarezza, della lealtà e, cosa più grave, la politica stessa sa nascondere a meraviglia l'ipocrisia e non sa tendere mai la mano alla gratitudine ed all'amicizia. O si è da una parte o si è nemici, non esistono le mezze misure. Il Mondo delle Contrade, dove la politica ha cercato di entrare più volte ma da dove è sempre stata messa alla porta con determinazione, è fatto, fortunatamente, di diversi valori morali, basta saper vivere per poterli capire.

Chi si esalta, chi si mortifica, chi si ubriaca di politica non può certo; noi aporremmo al mondo senese, gli altri, democraticamente, hanno scelto un'altra strada. Ma non si venga neppure a sfiorare con le critiche o con le polemiche il mondo contradiolo, perché altrimenti ci troverete in netta ed aperta contraddizione. Non si venga a parlare di problemi più meritevoli del Palio, perché non siamo d'accordo: non si venga a dire che 15 milioni, o 20 che siano, sono troppi e spesi male, perché non siamo d'accordo.

Non siamo d'accordo perché chi si nasconde sotto questa moralizzazione merita di essere considerato uno «sciocco», o, meglio, un ipocrita nel più schietto significato della parola. I problemi nazionali, gravi che siano e che tocchino tutti i senesi, non possono essere affrontati

proibendo un Palio straordinario che costa 20 milioni, altrimenti si rischia di cadere nel ridicolo. E' una falsa moralizzazione ed un'ipocrisia acuta, in quanto non si è mosso nessuno (salvo gli amici dell'ARCI-UISP) quando fu ammessa la costruzione alla Mens Sana di un altro Palazetto da 8.000 posti del costo di due miliardi. Allora tutti zitti, anche i Sindacati, anche l'intero Consiglio Comunale. Il Palazetto bis da 8.000 posti andava bene a tutti; la passerella era assicurata.

E' ipocrita chi si scaglia contro i 20 milioni per il Palio e non tiene conto dei 2 miliardi del Palazetto; è un imbecille chi mette sullo stesso piatto le due spese. Sunto è fatto così, senza più sulla lingua e senza dover ricorrere alle parole scientifiche ed intellettuali per esprimere la propria opinione, contradiolo e senese. Volevamo uscire in edicola il 30 agosto, poi abbiamo preferito non anticipare i tempi, rimandando ai margini dell'indignità gazzarra politica sostenutasi con il pretesto di un Palio. La nostra tesi è stata sempre sfavorevole all'effettuazione del Palio straordinario, sia perché, per noi, lo scoppio del mortaretto per l'Assunta è il segnale che fa calare il sipario, sia perché per commemorare un avvenimento non si aspetta il 23 di agosto (data di arrivo in Comune della lettera dell'Azienda Autonoma di Turismo), ma la si indaga in tempo. E qui riapriamo un'altra parentesi dell'ipocrisia. L'unico senese che, nel 1976, si è ricordato che si poteva commemorare il 450. anniversario della ormai famosissima battaglia di Kamullia è stato Arrigo Pecchioli, il quale scrivendo a Mario Celli parlava di istituire il Palio dell'Assunta appunto a questa battaglia. Se non c'era Pecchioli, l'avvenimento passava inosservato. Il Campo di Siena ha preso la palla al balzo proponendo, in marzo, l'effettuazione di un Palio straordinario da corrersi addirittura il 23 luglio: la proposta non fu presa in considerazione da nessuno neppure dal Comune che poteva veramente dedicare il cencio di agosto, che sarebbe stato orribilmente dipinto da Buono, per commemorare la battaglia. In Comune ci sono tante sfasature, specialmente per quanto riguarda i contatti «intellettuali», per cui non si è minima-

mente pensato al futuro. Dopotutto dovevano ancora essere sorteggiate le Contrade per luglio, doveva corrersi il Palio di Provenzano, doveva cominciare a Piovone... Dopo la tumultuosa conclusione della carriera vinta dalla Chiocciola, sulla cui effettuazione è colpevole la intera Giunta social-comunista, si è cominciato a parlare del Palio straordinario per commemorare appunto Kamullia. Si è dovuto attendere la conclusione addirittura del Palio di agosto per inoltrare la richiesta «al ridicolo».

Ed è anche da ipocriti rifugiarsi dietro l'argomento motivo della battaglia di Kamullia per correre il Palio; sarebbe stato più giusto e più leale presentarlo non solo come commemorazione ma anche come libidine che possiede il senese, ed il contradiolo in particolare, per il Palio. Insomma, se si vuol fare una commemorazione non si aspetta l'ultimo momento per richiedere un Palio straordinario.

A questo punto vorremo tanto sapere il perché è stato proposto alla fine di agosto e non a marzo ed aprile, come era più giusto che fosse.

Una domanda che difficilmente troverà una senese e contradiola risposta, perché su questa effettuazione del Palio si è strumentalizzato politicamente il procedimento. Gli sbagli di Benito Guazzi, neopresidente dell'Azienda Autonoma di Turismo, sono innumerevoli, ma non è stato il solo ad aver sbagliato, anzi si può dire che ad un certo momento è rimasto ai margini.

Guazzi ha sbagliato a spedire la lettera in forte ritardo, ha sbagliato ad inoltrare alle Contrade; ha superato in questo l'autorità comunale l'unico, secondo il regolamento, che può interpellare le Contrade per l'effettuazione di un Palio straordinario. Hanno notevolmente sbagliato quelle Contrade che si sono riunite in Assemblea Generale per deliberare se correre o meno il Palio, quando ancora l'Amministrazione Comunale, per mossa della sua Giunta, come disposto dal regolamento, doveva dare il proprio benestare. Ha sbagliato, inoltre, Guazzi nel pretendere un Palio straordinario visti i 18 perati nel secolo a cause degli eventi bellici: ci sembra questa un'offesa, come ha sottolineato Oreste Bonelli

(Continua a pag. 4)

Un fragile giocattolo che in troppi vogliono rompere

(Segue da pag. 1)

(mangino della Seiva), per chi è andato a combattere. Forse lo spirito con cui Guazzi ha formulato questa «statistica» era altro, certamente più, tra cui noi, hanno dato un'interpretazione del tutto diversa.

La Nazione ha seguito come una ombra la proposta di Guazzi e, pensiamo, mai si è presa a cuore con tale intensità un problema così legato alla vita cittadina. Se avesse in tempo preso in esame il problema dei palchi, quello dei confini, quello dello sfruttamento pubblicitario ai danni del Palio e delle Contrade, come ha preso questo del Palio straordinario, a quest'ora non si starebbe più a far polemiche ai palcaioli. Una certa risposta al comportamento del quotidiano toscano noi la troviamo solo nel fatto che, mentre sono impopolari gli atteggiamenti e le proposte contro i palcaioli (leggeri sono diventati i palcaioli di iniezioni pubblicitarie), è assai popolare appoggiare l'effettuazione di un Palio straordinario, per qualsiasi motivo lo si richieda. La Nazione ha inoltre sbagliato, come il Nuovo Corriere Senese, quando ha riportato le opinioni positive, rivelate da interviste quasi teleguidate.

Il Nuovo Corriere Senese, dal canto suo, ha commesso una serie di errori veramente incomprensibili. Nelle interviste ha fatto pesare i «sì» come una voglia matta di credere il Palio, ed ha omesso la cosa in modo insufficiente, tale da far supporre che sia stata dovuta più al caso ed all'improvvisazione che ad un preciso disegno. Un altro, tra gli altri, errori che ha commesso il Nuovo Corriere Senese è stato quello di affermare e sostenere che le Contrade non sono Enti, e che pertanto non possono richiedere il Palio straordinario. A parte che l'art. 9 parla di Contrade come «Enti autonomi», sostenere questa tesi vuol dire effettivamente non aver capito niente su cosa sia una Contrada.

Comunque l'errore più grosso, per noi, l'ha commesso Roberto Barzanti, ex-Sindaco ed ex-Vice Sindaco del nostro Comune, ex-PSUP, attualmente PCI. Barzanti si è voluto immischiare troppo su questo problema, in modo diretto e prendendo una posizione che ha fatto scattare automaticamente il risentimento di un'altra fazione politica. Barzanti ha sbagliato ad intramettersi arbitrariamente su un problema che lo riguardava solo quando veniva chiamato a rispondere in qualità di Consigliere Comunale. È uscito, probabilmente, da questa situazione con le ossa rotte (in modo figurativo), e, purtroppo, ha perso molto del prestigio che aveva in città.

La sua posizione nel Nuovo Corriere Senese non ha fatto altro che alimentare la polemica ed accendere uno stato d'animo che di giorno in giorno andava esasperandosi sempre di più.

E' mancata un po' di volontà in tutti, la Giunta aveva in mano la possibilità di rimandare la decisione quando anche gli altri tre assessori, che erano assenti per ferie, fossero stati presenti; oppure si poteva freddare subito gli animi dicendo, subito, che i tempi per fare un Palio straordinario non c'erano, tanto più che tra la data dell'effettuazione del Palio e l'estrazione delle Contrade devono intercorrere, per regolamento (art. 27) ben dieci giorni. Si è voluto lasciare perdere ed adesso alcuni stanno pagando le

conseguenze.

Altro errore lo ha commesso Paolo Emilio Falaschi, capo gruppo consigliere del PSI. Falaschi ha interpretato a proprio piacimento il Regolamento, scrivendo un'interrogazione al Sindaco a nostro giudizio minacciosa e perentoria. Lo sbaglio di Falaschi sta nell'aver letto male il Regolamento, là dove parla delle richieste «ritenute dalla Giunta Municipale meritevoli di considerazione». Per Falaschi tutte le richieste che pervengono al Comune, meritevoli o meno di considerazione, devono, in tutti i casi, essere passate al Magistrato e quindi alle Contrade; e l'unico organo che può decidere se fare o meno un Palio straordinario è il Consiglio Comunale. Come si potrà leggere in altra parte del giornale, il regolamento è ben chiaro e non può dar motivo a delle personali interpretazioni. Falaschi ha sbagliato nel voler anticipare i tempi; volendo dimostrare quali siano i poteri della Giunta, che rimane sempre l'organo esecutivo di ogni Comune italiano. Un altro sbaglio, sempre secondo il nostro giudizio, commesso da Falaschi è stato quello di inoltrare la sua interrogazione, come Capo Gruppo, anche ad un giornale cittadino, «La Nazione», che nella sua edizione del 25 agosto ha pubblicato interamente l'interrogazione di Falaschi. Ebbene, questa interpellanza è stata spedita contemporaneamente sia al Sindaco che alla Nazione, in quanto è datata 24 agosto. Questo comportamento non ci sembra assolutamente corretto, anche perché si è voluto usare un mezzo in più da far pe-

sare sull'opinione pubblica.

Sbagli, come si vede, ci sono stati da tutte e due le parti politiche in questione e sono errori, alcuni dei quali, veramente gravi. Si è parlato persino di una pressione molto alta dal vertice di ambo i partiti politici, ma la voce la si può considerare molto priva di fondamento, ad almeno, in questa occasione, non la vogliamo accettare. Merita, comunque, di essere riportato il colloquio cui, nella mattinata del 27 agosto, abbiamo assistito personalmente assieme a P. Guido Landi con Silvio Gigli. Ebbene Gigli diceva a Landi: «Ho portato poco fa un articolo al Popl, anzi se vuole può andare su a leggerlo. Sta certo, dia retta a me, il Palio si fa. Le posso dire, altrimenti non glielo direi, che ho saputo di una telefonata fatta da molto, ma da molto - alto - del Partito Comunista. Non le posso, ovviamente, fare i nomi, ma è stato ordinato di demandare la decisione alle Contrade».

Ripetiamo e confermiamo il nostro dispetto nell'assistere a questa strumentalizzazione politica. Le Contrade, qual ad aprirle la porta, il gioco è pericoloso. La politica deve ancora una volta essere accolta come merita nelle sedi delle Contrade; qual ad aprirle la porta. Pensiamo che per ogni contraddittorio questa sia stata una vera lezione e, caso mai sussistevano dei dubbi, siamo certi che adesso la convinzione principale è quella di bandire energicamente la politica dalle sedi delle Contrade, unico luogo dove ipocrisia, prepotenza, megalomania sono decisamente inquadrate.

Si può parlare di Waterloo solo per le Contrade, siano esse favorevoli che contrarie ad ogni proposta di Palio straordinario: politici hanno, chi per un verso e chi per l'altro, sempre vinto; la politica è fatta anche così: non perde mai nessuno ed hanno sempre tutti ragione!

A questo punto, dopo gli indecorosi episodi che si sono avuti all'annuncio del no al Palio straordinario, pensiamo che le proposte per far correre altri Palii oltre a quelli ordinari saranno con giudizio ed attenzione ponderate; anche le Contrade che avevano espresso parere negativo in questa occasione, pensiamo continueranno a negare la propria adesione proprio in virtù del voler bloccare definitivamente la inflazione dei Palii. Altrimenti, se nel futuro le posizioni dovessero invertirsi, dobbiamo proprio parlare di ipocrisia nel rifugiarsi (facendosi passare quindi da burocrasanti) dietro blandi pretesti tipici dei conservatori. Dire di no per paura che vinca una Contrada nemica è una cosa (fealtà senese); dire di no per bloccare l'inflazione dei Palii è decisamente un'altra cosa.

Per chiudere vogliamo riprendere in mano il Comunicato Stampa della Giunta diramato al termine della riunione del 27 agosto. Alla fine il comunicato dice: «La Giunta Municipale, infine, conferma la sua piena disponibilità per favorire negli momenti di consultazione e di dialogo con le Contrade sui problemi di fondamentale rilievo sociale e culturale che riguardano la vita della nostra città». Cosa vuol dire? Spiegatelo in termini contraddittori, per favore!